

## VIAGGIO NELLA CUCINA DEL DON BARONIO

**Numeri di tutto rispetto per uno dei centri vitali della Casa: 2 cuoche, 5 aiuto-cuoche, 3 celle frigorifere, 135 pranzi e 105 cene serviti ogni giorno**



Le cuoche al lavoro

Posizionata al piano terra della Quarta Ala, la cucina rappresenta un po' il cuore della Casa, crocevia di arrivi di merci, spedizioni e transiti, che controlla con competenza e assiduità.

La principale voce da registrare è quella delle forniture alimentari, che si articolano nei diversi giorni della settimana in base alla tipologia di prodotto: le carni fresche, i prodotti confezionati, i prodotti surgelati, le verdure fresche, il vino e l'acqua in bottiglia. La Fondazione tra l'altro riceve gli aiuti della Fondazione Banco alimentare e saltuariamente collabora con la Caritas diocesana. La dispensa è composta da due ambienti ove vengono stoccate le derrate fresche e confezionate, e vanta ben tre celle frigorifere di cui una specificatamente dedicata ai prodotti surgelati. Non mancano le consegne fuori orario o non previste di altre tipologie di prodotto, che il personale riesce comunque a gestire anche con l'aiuto delle persone reperibili (come il sottoscritto, il direttore e alcuni altri).

Il personale, in rotazione turnistica, è composto da 2 cuoche: la signora Antonella Graffiedi e la signora Nadia Brighi, che vantano un'esperienza pluriennale e hanno la responsabilità degli approvvigionamenti. Vi sono poi 5 aiuto-cuoche: la signora Mirella Stanghellini, la signora Emanuela Gasperini, la signora Rossella Soldati, la signora Sabrina Giorgi, la signora Giuseppina Pari. Inoltre una o due persone vengono assunte temporaneamente, durante l'anno, per le sostituzioni dovute a malattie, infortuni, ferie. Tocca spesso al personale di cucina segnalare eventuali avarie o altre situazioni particolari che esulano dal normale servizio del personale assistenziale: questo è possibile grazie alla presenza costante delle cuoche e delle aiuto-cuo-



Una rappresentanza del personale di cucina l'8 marzo

che, che si articola per ben 12 ore durante la giornata. Un occhio vigile e attento che va oltre le proprie mansioni, come succede in una casa a tutti gli effetti. Entrando nello specifico del lavoro, alle 7,30 il primo turno inizia la sua giornata; ha il compito più difficile, tanto che sono presenti una cuoca, un'aiuto-cuoca e un inserviente che si occupa di tutte le operazioni di lavaggio. Nella mattinata si preparano il pranzo e la cena del giorno: tutto viene eseguito con prodotti freschi, in base ad un menù studiato in precedenza che la Fondazione verifica periodicamente con un alimentarista e in base alle disposizioni emanate dall'Ausl della Romagna.

Vi sono menù per persone con problemi di disfagia e deglutizione, (cibi omogeneizzati, composte ecc.) diete iposodiche o che rispettino le credenze religiose dell'ospite. Non si sono ancora rese necessarie diete per persone affette da celiachia, ma la cucina è pronta a prepararle. Già da alcuni anni, infatti, il personale è stato aggiornato su questo particolare argomento.



Sabrina sporziona

Al mattino si preparano i passati e i brodi che faranno parte del menu serale, si preparano i contorni e le mele cotte che, come si può immaginare, si consumano quotidianamente in abbondanza. Nello stesso tempo si preparano eventuali prodotti che possono servire per feste o merende, come crostate e ciambelle. Il secondo turno inizia alle 14,30 con la presenza di una operatrice che ha il compito di preparare la merenda, cuocere la minestra serale, predisporre la cena preparata durante la mattina e i carrelli di servizio.

Alcuni numeri: complessivamente si preparano oltre 135 pranzi e circa 105 cene al giorno, per tutto l'anno. In più si tengono ogni anno al Don Baronio almeno due pranzi o cene a cui vengono invitati i parenti, con una presenza media di oltre 200 persone alla volta. Il volume d'affari complessivo di questo capitolo di spesa varia dai 175 ai 180 mila euro all'anno.

Veniamo ai controlli: si segue scrupolosamente il programma di auto-controllo HACCP avvalendosi della competenza di una ditta specializzata incaricata anche di eseguire corsi di aggiornamento al personale. Si fanno inoltre analisi di laboratorio con cadenze costanti programmate.

L'Ausl della Romagna esegue sopralluoghi e tamponi per il controllo batteriologico almeno una volta all'anno per questo settore specifico, e oltre ai controlli offre consigli e aggiornamenti per un continuo miglioramento igienico. La qualità delle pietanze, testata ogni giorno da un'utenza attentissima, è ottima, di tipo casalingo, tipicamente romagnolo ma aperta anche a ricette di altre regioni. Non mancano talora, infatti, alcune ricette etniche, compatibili con le esigenze degli ospiti della Casa.

Carlo Casali



Paolo nel settore lavastoviglie

## su le VIE del BENE

fondato da Don Baronio nel 1926

Fondazione Opera Don Baronio Onlus

Nuova serie anno XXX n. 1 - Marzo 2018 (LXXXVI)



La nuova turbina in azione

INIZIATIVE APERTE ANCHE ALLE PERSONE IN STATO DI SVANTAGGIO ED EMARGINAZIONE

## UNA FONDAZIONE ATTENTA AI SEGNI DEI TEMPI

Aggiornato lo Statuto per snellire gli adempimenti burocratici ed essere pronti ai nuovi bisogni del territorio

Lo statuto è un documento di grande importanza per un'associazione, ente o istituto: in esso infatti vengono formalmente espressi i principi fondamentali che riguardano le finalità dell'organizzazione stessa.

Don Baronio, nel 1927, ha scritto il cosiddetto primo statuto organico; in sintesi vi aveva riportato i principi fondamentali, gli scopi dell'opera, gli strumenti, i mezzi e le metodologie per realizzarla. Nel 1950 volle poi che l'Istituto acquisisse una veste giuridica e, con regolare atto notarile, lo fece erigere in "Fondazione".

La nostra Fondazione, nel corso dei suoi 91 anni di storia, ha più volte messo mano allo statuto.

Nel corso del 2017 l'organo amministrativo della Fondazione Opera Don Baronio Onlus è pervenuto alla determinazione di aggiornarlo nuovamente con l'obiettivo di meglio rispondere alle indicazioni del fondatore, evitare l'eccessiva burocratizzazione delle procedure amministrative e aggiornare alcune terminologie oramai desuete.

Una delle novità principali apportate è stata prima condivisa con l'Amministrazione comunale, con la quale è vivo un rapporto di costruttiva collaborazione. Insieme si è convenuto sull'opportunità di non concederle più il diritto di nomina dei membri del Consiglio e del Collegio dei Sindaci Revisori, in ragione del rilevante peso degli adempimenti amministrativi che tale nomina con le leggi ora in vigore comporterebbe.

Si è quindi deciso che l'incombenza di nomina sia ora in capo al Vescovo "pro tempore" della Diocesi di Cesena-Sarsina. Si sono mantenuti inalterati la forma e lo spirito di totale gratuità richiesto ai



Lo Statuto originale del 1950, frontespizio e firme

componenti del Consiglio di Amministrazione e ai Sindaci Revisori nell'espletamento del proprio servizio. Un altro aspetto di novità che è stato inserito è legato al "target", quindi alle persone a cui rivolgere le opere della Fondazione.

È noto che i bisogni nel terzo settore sono in continuo cambiamento, per questa ragione in linea con le modalità testimoniate in vita da Don Baronio, che si è sempre dimostrato attento a tutte le situazioni di difficoltà emergenti, si è modificato l'art. 4 punto 1, aggiungendo tra i destinatari, oltre alle persone anziane e minori, "persone in stato di svantaggio con particolare riferimento alle persone non autosufficienti".

Si continuerà a dedicare buona parte dei proventi di donazioni ed elargizioni al contenimento delle richieste economiche di chi copre privatamente tutta la retta. Cercando quindi, grazie anche alla Provvidenza, di offrire alla persona anziana e alla sua famiglia servizi di qualità a prezzi agevolati.

Si è poi integrato il punto 4 con la specifica inerente allo svolgimento di "attività di beneficenza a favore di persone che si trovano, anche temporaneamente, in condizioni di svantaggio psico-fisico, di insufficienza economica e/o di emarginazione sociale" al fine di poter continuare a promuovere senza problemi di sorta iniziative quali l'adozione a distanza o il sostegno di progetti con particolari finalità sociali.

Lo Statuto mostra così quanto sia attuale l'ispirazione che ha dato vita all'opera e come, lasciandosi provocare dai tempi, essa costituisca oggi una risposta valida ai nuovi bisogni.

Luca Brasini

Donna il tuo 5x1.000 alla FONDAZIONE Opera Don Baronio ONLUS

Moltiplica il tuo 5 in 1.000 sorrisi: la tua firma a sostegno di tanti anziani

Inserisci nella tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale: 90034300401

## LA PROVVIDENZA IN UN PEZZO DI PANE

**Con il maestro Paolino Mazzini evochiamo don Baronio educatore, benefattore nei più svariati ambiti, sempre con i mezzi forniti dalla Divina Provvidenza, in cui tanto credeva e a cui tanto si affidava nella preghiera e nell'austerità di vita**

Chiediamo a Paolino Mazzini, 91 anni, ex-allievo di don Baronio negli Istituti di Porta Santi e di Montiano, oggi maestro elementare in pensione, un ricordo sul Servo di Dio.

**D. Paolino, per quali motivi lei fu ospitato nell'Istituto "Figli del Popolo"?**

R. Io abitavo a Ranchio, ero il più piccolo di sei figli, eravamo una famiglia di contadini, in condizioni di vita difficili. Sentimmo parlare del Canonico Baronio e i miei decisero di mandarmi da lui. Avevo 7 anni. Frequentai le elementari in via Chiaramonti e al Carducci. Nel '39-40 poi andai a Montiano, con Bazzani Attilio, detto Luigi, e lì facemmo il ginnasio per diventare preti. Solo che abbiamo deluso don Baronio, perché nel nostro gruppo nessuno prese l'abito talare. In compenso Bazzani, Berretti Luigi, di Sogliano, ed io siamo diventati maestri. Berretti è poi stato per molti anni sindaco di Montiano, mentre Bazzani ha fatto l'università ad Urbino ed è diventato direttore didattico. Lasciammo Montiano nel '44, a piedi, il giorno che bombardarono Cesena: si vedevano le colonne di fumo sopra la Stazione e sopra la chiesa di San Pietro.

**Che ricordi ha di quegli anni?**

Don Baronio ci insegnava il Francese, don Enrico Magni (parroco di San Pietro, ndr) il Latino, don Colombo Spadazzi, che era parroco e Direttore del Collegio di Montiano, ci faceva Filosofia. Io in matematica ero carente, non avevamo un vero e proprio insegnante per quella materia. Una volta a settimana don Baronio veniva a piedi da Cesena, di sera, a trovarci. Cenavamo e poi dicevamo il Rosario insieme, nella chiesina. Ci diceva un pensiero prima di andare a letto e la mattina, alle quattro, ripartiva - sempre a piedi - alla volta di Porta Santi. Io in seguito, una volta lasciato l'Istituto, per diplomarmi ho vissuto presso una mia sorella a Cesena. A Forlimpopoli ho frequentato l'ultimo anno delle magistrali e nel '47-48 ho sostenuto la maturità. Per 39 anni ho fatto il maestro: da San Piero in Bagno a Selvapiana a Cattolica; ho vinto anche il concorso di

"merito distinto" che garantiva un anticipo di carriera economica. A 63 anni, infine, sono andato in pensione.

**Com'era don Baronio come educatore? Era severo? Lei, maestro Mazzini, si è ispirato a lui nella sua professione di maestro elementare?**

No, non era severo, era veramente un padre per noi ragazzi, anche se, a motivo dei suoi tanti impegni, non poteva stare con noi tutto il giorno. Per esempio dirigeva il settimanale «Il Risveglio», aveva anche un ufficio in Duomo dove accoglieva i poveri, organizzava Adorazioni Eucaristiche, celebrava Messa e confessava nelle carceri della Rocca. Sia a Cesena che a Montiano andavamo a Messa tutte le mattine, presto, prima della scuola. Oppure ci portava, per esempio ai Servi, ad assistere alle Sante Messe delle persone che davano un'offerta per l'Istituto "Figli del Popolo". Il venerdì pomeriggio ci accompagnava



Il maestro Paolino Mazzini oggi

alla Basilica del Monte per la confessione settimanale. Alla sera recitavamo il Rosario e le orazioni nella chiesina. Pranzavamo e cenavamo insieme a lui. Lo vedevamo come un prete esemplare, disponibile con tutti. Io ho imparato da lui la virtù della pazienza verso i ragazzi, che ho messo in pratica, come potevo, nei miei tanti anni di insegnamento.

**Cosa pensava la gente, allora, del futuro Servo di Dio?**

Di solito anche i non credenti lo esaltavano e ammiravano la sua opera. È stato in fondo il prete che, in gran parte, ha supplito alle deficienze e alle miserie portate dalla Grande Guerra. Si è preso cura dei ragazzi bisognosi e, si può dire, si è fatto carico di una situazione sociale.

**Come possiamo descriverlo con due parole ai giovani d'oggi che non l'hanno conosciuto?**

Con un episodio che dimostra tutta la sua umiltà. Un pomeriggio andammo in Duomo per le funzioni lui, Bazzani ed io. Ci teneva

## NUOVO POSTULATORE PER LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI DON BARONIO

Da qualche mese la causa di beatificazione di don Carlo Baronio ha un nuovo postulatore presso la Congregazione dei Santi. Si tratta dell'avvocato romano Andrea Ambrosi, a cui il vescovo Douglas Regattieri ha affidato l'incarico nel dicembre scorso.

Ambrosi segue anche la causa dell'eremita di Sant'Alberico don Quintino Sicuro e di altre figure avviate verso il riconoscimento della santità, come i bolognesi don Olinto Marella e Giuseppe Fanin.

La causa di beatificazione di don Baronio fu avviata con la fase diocesana del processo, apertasi l'8 novembre 1997 e conclusasi cinque anni dopo, il 23 novembre 2002, con il passaggio del procedimento alla Congregazione vaticana. In questa fase, compito del postulatore è quello di redigere la "positio" e di documentare possibili miracoli in vista del riconoscimento scientifico e teologico. Per questo è molto importante dare notizia di eventuali grazie ricevute e prima ancora chiederle a Dio, nella preghiera, affidandosi all'intercessione di don Baronio.

La diocesi di Cesena-Sarsina è attualmente impegnata nelle cause di beatificazione di don Baronio, don Quintino e Angelina Pirini. Negli anni 2006-2011 a Cesena si è tenuto il processo diocesano per la causa di padre Guglielmo Gattiani, morto nel 1999 in odore di santità. La diocesi è coinvolta anche nell'iter per la beatificazione di papa Benedetto XIII, al secolo Vincenzo Maria Orsini, che fu vescovo di Cesena alla fine del Seicento.

per mano lungo la strada. Arrivammo con un ritardo di qualche minuto. Un prete lo redarguì pesantemente: "A quest'ora, lei arriva?". Il Canonico si inginocchiò e disse soltanto: "Scusateci!". Era una persona sempre aperta a chi era in difficoltà. Le critiche che riceveva sembravano non ferirlo, ma anzi confermarlo nel suo difficile ed ampio ministero. In generale era comunque ben visto. Nelle sue azioni c'era sempre il Bene degli altri.

**Il Canonico Baronio e la Divina Provvidenza: la sua era una fiducia sconfinata come il suo amore per Gesù... Può dirci qualcosa al riguardo?**

Una sera in Istituto dovevamo cenare, ma mancava il pane. Si sentì suonare il campanello: era proprio un signore che portava in regalo delle ceste di pane! Episodi come questo accadevano di frequente e sono stati infatti narrati negli anni... La Provvidenza agiva continuamente perché lui si era fatto povero e confidava del tutto in questa, per esempio donando le scarpe nuove appena ricevute a un mendicante. La gente si faceva volentieri strumento della cura che Dio ha per gli uomini in favore dei suoi colleghi, perché riconosceva la coerenza di don Baronio. Come la fornacia di Porta Santi che, quando lui - che era in debito per il pane - le diceva: "Stavolta per lei non ho niente", gli rispondeva benevolmente: "Signor Canonico, sarà per un'altra volta...".

Andrea Turci

# CRONACHETTA

a cura di C. Casali

GLI AMICI DELL'AVO



La festa dell'AVO

Con gli immancabili amici dell'AVO abbiamo voluto far festa. Come sempre sono stati generosissimi, con un Babbo Natale che ha portato un pensiero per ciascun ospite. Grazie all'amico Settimio e a due brave coppie di ballerine, abbiamo cantato, ballato e giocato. Nello scenario suggestivo del nostro teatro abbiamo trascorso un divertente e spensierato pomeriggio. Vi aspettiamo ancora...

SANT'ANTONIO ABATE



La benedizione dei panini

I panini sono pronti per essere benedetti... Come vuole la tradizione, infatti, il 17 gennaio, i sacerdoti del Don Baronio si apprestano ad elargire la benedizione non solo ai panini, ma soprattutto alla Casa e a chi ci vive. Si ripassano i vecchi detti popolari, tra i quali: "Da sant'Antonin in là nencia e più 'qua...' us na dà!".

NEW LOOK NELLA SALA COMUNE



Le nuove poltrone

Finalmente sono arrivate le nuove poltrone nella sala comune della nostra Casa! Si tratta di poltrone di tutto rispetto: reclinabili e con solleva piedi. Una vera sciccheria che dà un tono vivace anche all'ambiente. Che comodità! Venite a provarle...

I FIORETTI DI DON BARONIO



**QUELLO CHE FARETE AL POVERO...**  
«Una sera nevosa un mendicante di Cesena, "Pitìn", bussò alla porta dell'Istituto. Il personale rifiutava di accogliere quel pidocchioso. Da una finestra il Canonico vide la scena. Scese alla svelta le scale, corse incontro a "Pitìn" e, dopo averlo rificollato, lo fece dormire nel suo letto» (Irma Barbieri).

Don Armando Moretti, Nuovi fioretti di don Baronio, p. 63

A CARNEVALE



Si cuoce la polenta

Una giornata piena di allegria! I nostri amici Alpini sono venuti a prepararci la polenta da veri montanari, con tanto di paiolo, fornellone e ramo di pero per mescolare il prezioso nettare giallo. Più di due ore di cottura, ma alla fine... tutti a tavola! Nel pomeriggio ancora festa... Ci ha intrattenuto lo spettacolo della Scuola di danza "Ballata con noi" di Paolo e Debora. Bravissimi!

VIVA, VIVA LA PASQUELLA!



I pasquaroli di Capannaguzzo

Cantando: "Siam venuti anche quest'anno a portare l'allegria...", ecco entrare nella nostra Casa uno stuolo di allegri personaggi, avvolti in nere "capparelle" e con in capo cupi cappellacci da "Passatore". Armati di fisarmonica, in occasione dell'Epifania, i "Pasquaroli di Capannaguzzo" ci portano un po' di Romagna e il famoso lieto annunzio della S. Pasqua. E non solo! Ecco entrare dietro a loro una vecchietta, con la scopa, la sacca e... con le scarpe rotte. Chi sarà? Ma certo, avete capito! È la Befana che ci porta il carbone, ma con tanti regali!

LA TUTELA DELLA PERSONA PRIMA DI TUTTO



Un momento della formazione

Nella tarda serata di martedì 19 dicembre, in teatro, si è tenuta una formazione plenaria con tutti i dipendenti della Casa, sul tema: "La tutela dell'Anziano da ogni forma di abuso", consapevoli che anche se le cose vanno bene non si deve mai abbassare la guardia. Nell'occasione il dott. Giuliano Petrelli ha presentato i risultati dell'indagine su "Apatia e caregiving", realizzata anche grazie alla nostra attiva collaborazione. La serata si è poi conclusa con lo scambio degli auguri e con uno spuntino prenatalizio.

DA GRANDE SARÒ... POMPIERE!



I corsisti alla prova fuoco

Per adempiere sempre meglio al nostro dovere, e applicare tutte le normative che riguardano la sicurezza di chi vive e lavora nella nostra Casa, si è svolto, all'inizio dell'anno, l'aggiornamento degli Addetti antincendio. Si sono ripassate tutte le nozioni teoriche per poter prevenire gli incendi e, naturalmente, si è fatta una prova pratica di spegnimento. Tutti gli allievi hanno superato brillantemente il corso: ora possiamo contare su proventi e coraggiosi "pompieri"!

SPECIALE 8 DICEMBRE

È la festa dell'Immacolata Concezione e l'anniversario della fondazione della nostra Istituzione nel lontano 1926. Abbiamo iniziato la giornata con la S. Messa presieduta da mons. Pier Giulio Diaco, mentre una corale polifonica di grande valore musicale, la "Alio Modo Canticum", ha reso un servizio di animazione canti meraviglioso. All'interno della sala del tè è stata allestita una mostra di pittura della nostra carissima ospite Giacomina Mirri. Il pomeriggio è stato poi allietato dal gruppo "Amici della Danza - Mega show": giovani e giovanissimi ballerini, veramente bravi, hanno dato luogo ad uno spettacolo di danze moderne, latino-americane e, naturalmente, romagnole. Non hanno mancato di far ballare alcuni nostri arditi ospiti che hanno dimostrato di essere veramente ancora... in gamba!



La corale durante la S. Messa



La pittrice Giacomina Mirri



I ragazzi della scuola danze



I ragazzi dell'Istituto di Montiano, 1944. Paolino è il secondo da destra